



BOLOGNA

# Dai graffiti agli algoritmi la mano è il filo che lega arte e scienza

All'Opificio Golinelli installazioni multimediali e capolavori di Caravaggio, Preti, Carracci & C.

ROCCO MOLITERNI

**H**o partecipato alla battaglia di Anghiari. Con una spada virtuale mi sono difeso e ho menato fendenti contro una folta pattuglia di guerrieri appena scesi dal celebre affresco perduto di Leonardo. Proprio in occasione dei 500 anni dalla morte dell'artista la Fondazione Golinelli propone nella mostra «Umano. Arte e scienza, antica misura nuova civiltà» un lavoro multimediale sull'opera leonardesca. Da un lato su una grande parete si percepiscono frammenti di quell'opera (cavalli, oggetti, personaggi, guerrieri) che di volta in volta si ingrandiscono e svaniscono, dall'altro grazie a un gioco immersivo in Virtual Reality si può interagire con il mondo leonardesco (si può combattere ad Anghiari oppure fare a pezzi la Gioconda).

L'anniversario di Leonardo

è stato il pretesto per allestire una mostra, curata da Andrea Zanotti, con Silvia Evangelisti, Carlo Fiorini e Stefano Zuffi, che si interroga sui rapporti tra arte e scienza. Per farlo utilizza la mano, con l'immaginario ad essa connessa lungo la storia dell'arte, dai graffiti nella grotta della Cueva in Argentina ai quadri specchianti di Michelangelo Pistoletto. «L'antica alleanza che un tempo teneva unite arte e scienza—spiega Andrea Zanotti, presidente di Fondazione Golinelli—sottintendeva intuizioni della mente e opere delle mani. È vero infatti che

possiamo indagare il volto del futuro attraverso il calcolo delle probabilità e i big data; ma è vero anche che l'intuizione del futuro sta nelle anticipazioni, solitarie e dolorose, di scienziati e artisti che scrutano orizzonti a noi preclusi».

Il visitatore si perde in un grande salone in penombra dove sulle grandi pareti si intuiscono algoritmi che scorrono in continuazione e sui due lati sei fari illuminano altrettanti capolavori della pittura. Nel percorso della mostra sono collocati dipinti realizzati tra Cin-

quecento e Seicento, «un momento storico - sòiega Zuffi - nel quale si è registrato un cambio di passo per alcuni versi simile a quello che stiamo vivendo ora». Abbiamo così: la *Madonna col Bambino* attribuita a Caravaggio, *Giuditta e Oloferne* di Giovan Battista Crespi, il *Cristo della moneta* di Mattia Preti, la *Madonna col Bambino* di Ludovico Carracci, *San Giovanni Battista* di Guercino e il *Ritratto di Francesco Arsilli* di Sebastiano del Piombo. Grazie a un ipad ricevuto all'ingresso di ogni opera si può fare una lettura multimediale.

A campeggiare al centro del salone è il calco geometrizzato della mano di Marino Golinelli, collezionista d'arte e fondatore dell'omonimo Opificio. Nell'installazione è incastonato il *De Symmetria partium in rectis formis humanorum corporum libri*, di Albrecht Dürer, un trattato sul disegno della figura umana le cui istruzioni sono state interpre-

tate come uno dei primi algoritmi di arte generativa. Questo algoritmo è stato applicato per trasformare le dimensioni della mano (dei visitato-



ri che lo desiderano) in frequenze e in rapporti fra esse, ottenendo così i suoi suoni. Sono ancora da vedere una mano bionica creata da una start-up e le mani che nel 700 realizzava in cera nel suo laboratorio Anna Morandi Manzolini. Completano il percorso due atlanti anatomici: il *De humani corporis fabrica* di Andrea Vesalio e i *Deux Livres de chirurgie* di Ambroise Paré. «Il tema della mano – scrive in catalogo Carlo Fiorini – in prima istanza porta immediatamente il pensiero alle origini dell'umanità, alla sua alleanza con Prometeo, allo sviluppo simbolico nel rapporto con il reale, ma in fondo sottende una considerazione che è alla base della nostra specificità: le mani sono il primo strumento attraverso cui apprendendo dell'errore possiamo stabilire procedure, vorrei dire algoritmi, per ottenere e risultati certi, così nelle arti e nella scienza come nel gioco». Si esce un po' frastornati, tra il divertimento di aver partecipato a un gioco, e la necessità che qualcuno ci dia, è il caso di dirlo una mano, per comprenderlo fino in fondo. —

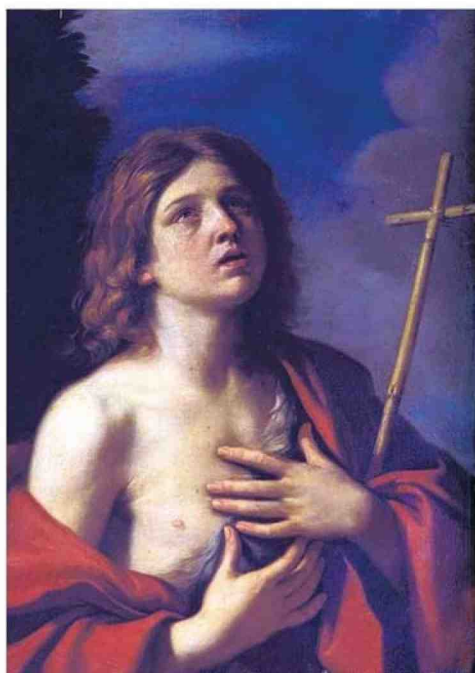
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### U-mano

Arte e scienza, antica misura  
nuova civiltà  
Bologna. Centro Golinelli  
Fino al 9 aprile



► 14 dicembre 2019



© ROMA, SOVR. CAPITOLINA AI BENI CULTURALI  
«San Giovanni Battista» del Guercino



«L'ultima mano» installazione multimediale